

Espresso: Per licca alta un millimetro
larga una colonna: commerc. cent. 20,
finanziari, mortuari, comunicati cent. 40.
Notizie nel corpo del giornale (con il
consenso della redazione) lire 2 per ogni
corpo 10. Partecipazioni matrin. L. 15.
Avvisi spediti per posta devono essere
accompagnati dai relativi importi.

L'AZIONE

Abbonamenti: Italia e colonie: anno
Lire 28, sem. Lire 15, trim. L. 8, mese
L. 3. Una copia cent. 10. Arretrati cent.
20. Redazione Via Sissano 3, P. Tel.
int. 500. Amministrazione Via Sissano 1.
Tel. 159. Orario di Redazione dalle 10-
12 e 14 in poi. di Amministrazione 8-12
e 15-19. Tutti i pagamenti anticipati.

Il messaggio di Fiume al Senato americano

Fiume, 1. — Il Consiglio Nazionale, raccolto di urgenza ieri a mezzogiorno, dopo animata discussione accolsi all'unanimità di voti il seguente appello diretto al Senato degli Stati Uniti d'America:

Nell'ora in cui la conferenza della pace sta per decidere sui destini del mondo, la città di Fiume, rappresentata dal Consiglio Nazionale eletto con manifestazione plebiscitaria e dal suo Sindaco eletto 4 anni fa per libe razione rivolge il suo appello al Senato per grande popolo americano e ne invoca l'intervento, affinché non sia perpetrata una delle più grandi ingiustizie che la storia conosca.

L'esempio tipico di autodeterminazione

«Addì 18 ottobre, quindi prima della distruzione della monarchia austro-ungarica, il deputato di Fiume dichiarava al parlamento ungherico che la città di Fiume, la quale era stata sempre italiana e tal volta restava anche nell'avvenire, avrebbe esercitato il diritto di autodeterminazione derivante dalla sua speciale condizione di libero comune nazionale italiano unito quale corpo separato, alla corona ungherica. Il giorno 30 ottobre quando non era ancora noto il risultato della battaglia di Vittorio Veneto, Fiume, abbandonata dalle autorità ungheresi riacquistava la sua indipendenza e nel modo la presenza dei soldati croati, venuti ad occupare con la forza la città, con un vero plebiscito, basandosi sul diritto di autodeterminazione, proclamava la sua annessione all'Italia cui Fiume si sentiva legata sempre, come Trento e Trieste, per lingua, costumi e sentimento.

In pari tempo il Consiglio Nazionale dichiarava di non accettare la protezione dell'America, madre della libertà e della democrazia universale e che non attendeva la sanzione dal congresso della pace.

Riguardo a Fiume la conferenza della pace non aveva altro compito che quello di prendere notizia della proclamata annessione all'Italia, e questa non aveva altro che dichiarare se accettava o meno l'annessione di Fiume.

Il popolo di Fiume ha dovuto invece constatare con vivo sorpresa che il suo diritto di autodeterminazione liberamente esercitato e messo sotto la protezione dell'America veniva negato proprio dal presidente Wilson, il quale in uno dei suoi 14 punti aveva proclamato come principio fondamentale il diritto di autodeterminazione delle genti: e questo diritto veniva riconosciuto a quella città in quale ha offerto al mondo l'esempio unico e tipico della autodeterminazione. Il presidente Wilson non ha potuto negare né il diritto storico di Fiume libera attraverso tutti i secoli né il suo diritto nazionale, perché tutti gli esperti, tutti i giornalisti americani, inglesi, svizzeri e persino nostri avversari, hanno dovuto riconoscere il carattere italiano della città di cui i sindaci e i deputati sono stati sempre italiani, nei cui atti storici, fra gli atti municipali, non si trova neppure un documento che non sia esteso in lingua italiana. E poiché il signor presidente non poteva contestare né il fondamento giuridico, né quello nazionale della autodeterminazione di Fiume, si dovette ricorrere ad argomenti di natura economica, allo scopo di far di Fiume una città libera, assicurando su di essa, in forma larvata, una preponderante influenza alla Jugoslavia.

Il presidente cioè dichiara che Fiume è il porto naturale del suo retroterra, cioè della Jugoslavia, Ungheria, Ceco-Slovacchia, Rumania ed è per questa ragione che egli vuole per ora una influenza alla Jugoslavia, allo scopo di far cadere a poco a poco la città nelle mani della Jugoslavia.

Il presidente dimentica che con ogni favorevole solo uno dei popoli del retroterra, dimentica che soltanto il sette per cento del complessivo movimento del porto di Fiume si riferisce al traffico con la Croazia-Slavonia, dimentica che le frontiere alle regioni agricole della Ungheria e della Jugoslavia, paesi in concorrenza, soltanto l'Italia, paese industriale, offre migliori garanzie di imparzialità nella amministrazione del porto per servire al traffico dell'interno, visto che i suoi interessi commerciali non sarebbero in contrasto con quelli del retroterra.

Le contraddizioni e i silenzi del presidente

Il presidente Wilson tace quando gli si ricorda che il Patto di Londra assicura alla Jugoslavia oltre mille

chilometri di costa con 12 porti e non vuole comprendere il ragionamento secondo il quale la necessità di traffico esigono il possesso politico di una città e che Fiume può essere annessa all'Italia senza che per questo venga negato il diritto dei popoli del retroterra. Invero se Fiume diventa porto franco non solo ostacolo sarà posto al libero commercio del retroterra.

L'ostinazione del presidente Wilson nel negare il rispetto di autodeterminazione di Fiume è per lo meno strana: perché mentre costituisce la smentita più solenne di un principio da lui stesso proclamato, significa in pari tempo un atteggiamento spartano, ostile di fronte alle aspirazioni per le quali il popolo italiano ha speso tanto sangue e fatto tanti sacrifici, ed è un favoreggiamento di quei croati e sloveni i quali hanno lottato sino all'estremo nelle file dell'esercito austro-ungarico contro l'Italia, come era finora prova il numero di bollettini austriaci nei quali si esalta l'eroismo dei croati. E' strana questa ostinazione, proprio da parte del presidente Wilson, il quale non ha avuto scrupoli contro l'assorbimento di parecchi milioni di ungheresi, tedeschi e ruteni da parte di altre nazionalità.

Il Senato non permetta una mostruosità

«Una sola eccezione avrebbe dovuto fare il presidente Wilson rispetto al Patto di Londra: che cioè esso non può riguardare la città di Fiume, ateo che questa ha il diritto di decidere le proprie sorti. E' ancora più strana, mentre i popoli sorgono ora a indipendenza nazionale e a libertà, proprio una città italiana veda annientata la sua indipendenza e sia sottoposta all'influenza di un popolo a lei inferiore di civiltà, contro il quale ha combattuto una lotta secolare; per la conservazione della sua nazionalità.

«Ora contro questa mostruosità, che il presidente degli Stati Uniti ha fatto far autorizzare dal congresso della pace, contro questa ibrida forma di città libera, la quale altro non diverrebbe se non un focolaio di lotte nazionali e scintille che non permanente pericolo per la pace europea, i cittadini di Fiume fanno appello al sentimento di giustizia del Senato americano, perché sperano che esso non permetterà che la nome del grande popolo di Abramo Lincoln, di Giorgio Washington, un uomo solo possa commettere una grande ingiustizia.

«Il popolo di Fiume vuol sapere se il Senato, rappresentante il popolo americano, approvi una politica che offenda brutalmente il sentimento di una città la quale ha dato cento volontari combattenti nell'esercito italiano, e combattuto con la dignità del popolo italiano.

«Il popolo di Fiume vuol sapere se il Senato americano intende condividere la responsabilità che il presidente Wilson s'è assunta davanti alla storia e se sia disposto a dare la sua approvazione a uno dei più manifesti atti di violenza contro una città che, malgrado tutte le insidie e violenze straniere, ha saputo conservare la sua nazionalità. Con una ancora rilevare che la politica del presidente Wilson rispetto alla questione italiana non rappresenta la tendenza conciliativa, ma favorisce soltanto le ingiuste pretese dello Stato Jugoslavo, tutt'altro che omogeneo, anzi d'lanato da lotte nazionali e religiose, completamente estranee al popolo di Fiume il quale riguarda la civiltà e il progresso economico è di gran lunga superiore al popolo croato.

«Il Consiglio Nazionale e il Sindaco, legittimi rappresentanti della volontà di Fiume, dichiarano ai veri rappresentanti del popolo americano che Fiume resisterà a questo attentato del presidente Wilson, così come ha resistito attraverso i secoli a ben altri attentati.

«Il popolo di Fiume affronterà la guerra per la vita e per la morte, e non tolererà che delle sue sorti si decida senza il suo consenso.

«Esso è disposto a difendersi fino all'ultimo, fino a tanto che la libera manifestazione plebiscitaria non sarà coronata con il trionfo del diritto di autodeterminazione, vale a dire con l'annessione di Fiume all'Italia, ed ha ferma fede che l'alto Congresso dell'America farà valere la sua autorevole voce a difesa del diritto e della giustizia».

L'appello in lingua inglese venne trasmesso ieri nel pomeriggio da radiotelegrammi al Senato americano a Washington e a Parigi.

Gli ultimi preparativi.

PARIGI, 1. — I rappresentanti degli stati che supportano le relazioni col l'Austria si sono riuniti al Quai d'Orsay ed hanno preso delle deliberazioni sulle condizioni di pace da imporsi all'Austria. La discussione si è svolta principalmente sulle questioni delle minoranze delle razze e delle religioni. La seduta è terminata alle ore 11.5.

La consegna delle condizioni di pace all'Austria resta fissata per lunedì. La commissione speciale sarà riunita alle ore 18 ed inizierà degli esteri per discutere le controproposte tedesche. Assisteranno alla discussione il maresciallo Foch, il generale Dierks, Blücher, Wilson e il marchese Imperati.

Il trattato di pace con l'Austria

PARIGI, 1. — Il "Empire" dice: Il trattato di pace con l'Austria presenta numerose lacune, vi mancano fra l'altro il capitolo relativo alle rifarianze che non è stato ancora redatto e relativamente al cantone del Vorarlberg che in seguito a un plebiscito recentemente effettuato si è pronunciato per l'unione alla Svizzera.

Il trattato stabilisce che il plebiscito non ha alcun valore e che la provincia resterà austriaca, che dovrà assumere gli stessi oneri come altre. Il trattato prevede che varie minoranze (inchiò contenute negli stati nuovi o ingranditi dell'Europa centrale, come la Polonia, la Romenia, la Ceco-slovacchia, e la Jugoslavia) saranno poste sotto la protezione della società delle nazioni. Questa disposizione ha prodotto una viva mozione fra le delegazioni interessate ed è probabile che questo faranno conoscere il loro sentimento durante la seduta segreta del pomeriggio d'oggi.

CRONACA DI POLA

«La sagra di Santa Goria».

«E' questo il titolo della lirica eroica di un combattente poeta, scritto nelle acque del capo Matapan. Al Politeama Ciscuiti questa sera alle ore 21 l'avv. Lupi reciterà la «Sagra» che è tutta una glorificazione sublime dei caduti sul Carso, i quali, al di là dell'opposta trincea vedevano in immagine una santa elevarsi pallida e triste, «Santa Goria» per animarsi alla crista di patria e al sacrificio.

Ni sulle colonne del nostro giornale ne parliamo a luogo, tempo fa, e i lettori nostri bene disposti ascoltarono l'animata recitazione del dicatore toscano.

La Val d'Aino, che tanti paesaggi ha simili ai nostri, di cipressi e ulivi sotto cielo violaceo, diede i natali a Vittorio Locchi.

Quanta anima serena versata in queste pagine della «Sagra», che pur canta l'attesa, l'aspra attesa dell'attacco. Il poeta era un giovanotto ventenne vestito di ferro; eppure, mentre a notte dall'opposta trincea giungeva in quella nostra l'eco delle grida bosniache, egli, il giovanotto toscano scriveva i suoi versi, accento al muschetto, vesti che conservano il brivido dell'ora ferrea, un agguato l'intima, segreta elezione morale, quasi religiosa della causa per cui i nostri arditi combattevano:

Santa Goria, i nostri morti sognano dentro i tuoi cimiteri, nei tuoi monti e nel tuo piano: e l'iscrizio il piano, come avrebbe fatto qui le memore lontane che sbiancano in silenzio, nelle case deserte.

Al largo del capo Matapan nell'invano del 1917 un sommergibile tedesco silurò con un colpo in pieno la nave «Mina»: a bordo c'era il tenente Vittorio Locchi.

Festa dello Statuto

Ieri nel piazzale Thonò dei Reval nel quale erano raccolte tutte le truppe del presidio per la prima volta in Pola redenta si celebrò la festa dello Statuto. S. E. il viceammiraglio tenne un discorso ai militari che dovevano ricevere le decorazioni.

Indi il ten. colonnello addetto allo Stato maggiore Rossi lesse a ogni singolo soldato la costituzione per la ricompensa e il viceammiraglio Cagni appattò ai petti valorosi le decorazioni meritate.

PARIGI, 1. — Nella seduta segreta tenuta nel pomeriggio al Quai d'Orsay i delegati delle potenze che dichiarano guerra all'Austria e che sorsero dall'impero austro-ungarico hanno formulato varie osservazioni alle condizioni di pace.

Drahtman ha sostenuto che l'interesso della società delle nazioni nelle relazioni dell'Europa centrale ha rivelato che l'intervento non è previsto per la minoranza etniche nell'interno dei territori delle grandi potenze ed ha dichiarato che tale misura costituisce una mancanza di fiducia verso le piccole nazioni.

Giunonescu ha lungamente confutato questa tesi. Indi Wilson ha dichiarato che l'egualità delle nazioni è perfettamente tutelata e che le grandi potenze sono animate da sentimenti di piena simpatia verso gli altri stati.

Paderewky e Karmuz hanno aderito ad un testo proposto dagli jugoslavi, sotto il quale si stabiliscono le condizioni del consiglio di guerra la cui autorità fino a sventura.

Risposta all'ultima nota tedesca

VERSAILLES, 1. — E' stata consegnata ieri mattina al conte Brockdorff la risposta di Giannou alle ultime note tedesche.

Sul fronte carinziano.

KLAGENFURT, 1. — Alle 7 pom. di ieri l'Albo del settore di Luvardill il nemico ha ripreso l'attacco ed ha respinto le nostre truppe sulla linea Etendorf, Santa Margherita, Katsarstein e S. Paolo; oltre qui lo spazio il nostro fronte è limitato dalla Drava fino a Mariend e alle posizioni montane.

Colloqui.

PARIGI, 31. — Il ministro Loutcheur ed il generale Foch hanno avuto stamane un lungo colloquio col ministro Pichon.

CRONACA DI POLA

Si riserviamo di riprodurre alcune delle modificazioni che contengono degli atti eroici.

Ecco per oggi l'elenco dei decorati. Ad ufficiali nell'ordine militare di Savoia: Capitano di vascello Siriani Giuseppe Comandante Reggimento Marina.

A cavalieri nell'ordine militare di Savoia: Magg. Gen. Arharollo cav. Carlo Comandante Presidio Militare Pola. Colonnello d'Artiglieria Baungraten cav. Ettore Comandante Artiglieria Marina Pola. Tenente Colonnello di Stato Maggiore Rossi Cav. Ezio, Suito Capo di Stato Maggiore, Piazza Marittima Pola.

Medaglia d'argento al valor militare Sotto Ammiraglio Notarbartolo Giuseppe, Capo di S. M. Piazza Marittima Pola.

Sotto Ammiraglio Canciani Giro, Capo di Stato Maggiore, Alto Adriatico Pola. Capitano d'Artiglieria Benelli Sem. Capitano di fanteria Capon piano 13 Reggimento Fanteria. Medaglia d'argento quattro volte ferito. S. Tenente di Fanteria Bisicchia Giacinto, 14 Reggimento Fanteria. Sotto Capo Timoniere Ballerini Paolo, Reggimento Marina.

Medaglia d'argento al valor militare. Cap. Magg. Musticchio Giorgio 14 Reg. Fanteria. Cannoniere scelto Carl Alfreo Reggimento Marina. Marinato costiere Motta Giuseppe del Raggruppamento Marina. Soldato Dania Angelo 18 Reggimento Fanteria. Soldato Pinoli Arnaldo 14 Reggimento Fanteria. Soldato Usari Antonio 12 Reggimento Fanteria.

Medaglia di bronzo al valor militare. Capitano di Corvetta Mengotti Augusto Reggr. Marina. Tenente di Vascello Procacciani Alvaro Reggr. Marina. Tenente di Vascello Capovilla Vincenzo Reggr. Marina. Sergente Grolla Antonio 14 Reggimento Fanteria. Secondo Capo Cannoniere Baldassari Marco Reggr. Marina. Secondo Capo Cannoniere Oddi Luigi Reggr. Marina. Medaglia di bronzo al valor militare. Secondo Capo Cannoniere Varesio Alberto Reggr. Marina. Cap. Magg. Gambartati Maria 14 Reggimento Fanteria.

Cap. Magg. Clerici Luigi 14 Regg. Fanteria. Sotto Capo Cannoniere Trevisi Tommaso Reggr. Marina. Cannoniere scelto Maggiani Angelo Reggr. Marina. Marinato scelto Curo Claudio Reggr. Marina. Soldato Esposito Giovanni 13 Regg. Fanteria. Soldato Cecchioli Michele 14 Regg. Fanteria. Marinato Palano Andrea Reggr. Marina. Marinato Olivari Pietro Reggr. Marina. Al. Cannoniere Braccini Ugo Reggr. Ma-

rina. Cannoniere d'Acqua Giovanni Ragger, Marina.

Medaglia di bronzo al valor militare Marinato Camoli Nicola Raggruppamento Marina. Marinato Fiongo Pasquale Ragger, Marina. Soldato Cocchi Gino 47 Compagnia Telegrafisti. Soldato Bando Luigi 47 Compagnia Telegrafisti. Soldato Grassi Agostino 47 Compagnia Telegrafisti.

Medaglia di bronzo al valor civile. Caporale Cella Rocco 13 Regg. Fanteria. Soldato Romagnolo Domenico 13 Regg. Fanteria.

Le truppe defilano davanti a S. E. ed ai militari decorati, autorità civili e un brillante gruppo di ufficiali con un'annunzio marziale, bel portamento standano l'ammirazione di tutti.

Oltre alle autorità civili erano invitati ad assistere alla cerimonia molte famiglie private per le quali sono state messe a disposizione le finestre dell'attigua caserma di marina. Assieme agli invitati erano il Comandante Colletti ed altri, ufficiali che hanno disprezzato il delicato incarico molto lodevolmente. All'infuori del primo piano abbiamo notata la famiglia di S. E. Cagni, dell'Ammiraglio Notarbartolo, del dottor Stenich, ed altre tutte in eleganti toilette primaverili. In istante bello piano di colore e di vita, una vera nota all'egra nell'austera massa grigio-verde della piazza.

La rivista che si è svolta ordinatissima, disciplinata, marziale e senza incidenti ha lasciato nell'animo di tutti un grato ricordo di questo primo Statuto celebrato in Pola redenta che fu offesa da tante brutture austriache.

L'associazione fra ex-allievi

Nella puntata del marzo 1912 della «Voce degli insegnanti» di Trieste il sig. Mario Pasquali, pubblicava quest'articolo, che è l'impulso e l'incanto della nuova associazione che deve sorgere a Pola. Crediamo di far cosa grata dandone un esteso riassunto:

L'educazione morale e sociale e l'ulteriore istruzione della gioventù che abbandona la scuola è problema scolastico di gran momento, oggetto di preoccupazione e di meditazione dei pedagoghi di tutti i paesi, poiché sembra che la società contemporanea è trascorsa ad operare fatalmente la propria trasformazione e innovazione, tenti per insisto di conservazione di arrestarsi nel suo cammino.

In fatti: come viene provveduto oggi all'istruzione e all'elevamento delle classi lavoratrici, che dolorosamente si contorcono negli spaziani della loro faticosa evoluzione e hanno bisogno dell'arma potentissima della cultura e dell'educazione per la conquista del loro miglioramento economico e sociale?

La scuola del popolo provvede ad educare e ad istruire i fanciulli dai sei ai quattordici anni, ma, accontentandosi che taluni sieno esperti nel leggere, nello scrivere e nel far di conti, li abbandona sul limitare della vita; salvo a tentare più tardi il salvataggio dei naufraghi con le scuo della sera.

Quando l'educazione morale e intellettuale è appena sbocciata, proprio quando la mente dell'adolescente s'apre alle idee generali e sente veramente e fortemente il bisogno di apprendere. Così la scuola perde ogni sua influenza su l'adolescente inesperto che l'abbandona e si trova sperduto nel mare magno della vita, di fronte alle difficoltà di sussistenza che insidiano in mezzo al conflitto di mille interessi. La necessità di guadagnarsi il pane sbatte tra anzi tempo il giovanotto lontano dalla famiglia in un ambiente pernicioso; l'abbandono, le passioni, i cattivi esempi, l'ignoranza, tutto congiura contro di lui e nessuno lo sorregge e conforta. Proprio allora quando il sangue, fluendo in quel giovane essere che s'apre alla vita, fermenta e ribolle e accende le passioni, proprio allora quando tutto è seducendo, nulla sembra percoloso, quando basta il travimento di un'ora per disorientare e contaminare tutta una vita e quindi è maggiore il bisogno di protezione e di consiglio, proprio allora il giovanotto è abbandonato a se stesso. Si trova al punto di interruzione della sua via: deve scegliere e nessuno lo guida: che via prenderà?

La scuola primaria non prepara efficacemente alla vita, né vi può preparare per la sua stessa essenza, poiché essa manca di continuità e perde ben tutto ogni influenza sui giovanotti che acquistano abbandonandosi. Ne consegue che le nuove generazioni crescono nell'ignoranza, male preparate agli impieghi o male amministrati ai mestieri; impieghi e mestieri scelti irrazionalmente.

